

IL DECRETO ATTUATIVO DELLA DELEGA FISCALE

10 agosto 2015 ore 06:00

Adempimento collaborativo: compliance fiscale al passo con gli standard OCSE

di **Stefano Loconte** - Professore a contratto di Diritto Tributario e Diritto dei Trust, Università degli Studi LUM “Jean Monnet” di Casamassima, **Avvocato Daria Pastorizia** - Avvocato, **Loconte & Partners**

Reciproco affidamento e collaborazione, scambio continuo di informazioni improntato alla trasparenza e imposizione di doveri a carico dell’Agenzia delle Entrate e delle società di maggiori dimensioni. Con l’adempimento collaborativo arriva anche in Italia un sistema di controllo per favorire nel comune interesse la prevenzione e la risoluzione delle controversie in materia fiscale. Tra gli obiettivi della legge delega, il decreto sulla certezza del diritto nei rapporti tra Fisco e contribuente mira in particolare a realizzare quello di una maggiore stabilità e trasparenza nel sistema tributario, compromesso dai frequenti ed incisivi mutamenti della normativa fiscale e della sua interpretazione che negli anni hanno prodotto effetti negativi sulla credibilità della politica tributaria e alimentato sensibilmente i contenziosi.

Nel dettaglio, l’art. 6 della delega fiscale invitava il Governo ad introdurre **forme di comunicazione e cooperazione rafforzata** tra i contribuenti e l’amministrazione finanziaria, anche in termini preventivi rispetto alle scadenze fiscali. Auspicava, altresì, che i contribuenti di maggiori dimensioni prevedessero sistemi aziendali strutturati di **gestione** ed **controllo del rischio fiscale**, ovvero del rischio di operare in violazione di norme o di principi tributari, e che ad essi venisse attribuita una chiara responsabilità nel quadro del complessivo sistema dei controlli interni. A corollario di tale progetto di riforma, la delega chiedeva anche che il Governo prevedesse l’organizzazione di **adeguate strutture** dell’amministrazione finanziaria specificamente dedicate proprio alle attività di comunicazione e di cooperazione.

Proprio con l’auspicio di dare attuazione alle direttive contenute nella delega fiscale, il decreto appena licenziato dal Consiglio dei Ministri ha confermato definitivamente l’istituzione di un **nuovo schema di relazioni** tra l’Agenzia delle Entrate e i contribuenti, denominato “Regime di adempimento collaborativo”, valevole in via di prima applicazione per le imprese di maggiori dimensioni.

Sull’esempio di molte amministrazioni fiscali estere che già da diversi anni adottano gli schemi di cooperative compliance e seguendo le **linee guida** proposte dall’**OCSE**, la nuova disciplina si pone il lodevole e quanto mai ambizioso obiettivo di migliorare i rapporti fisco-contribuenti incoraggiando la nascita di una relazione basata sulla **reciproca fiducia** e sulla **collaborazione**. Quella neointrodotta è una normativa sistematica che delinea le caratteristiche essenziali dell’adempimento collaborativo, gli obblighi delle due parti, gli effetti dell’adesione al regime, gli aspetti procedurali e la transizione.

L’operatività dello strumento è stata prevista in maniera **graduata**: dapprima limitatamente ai contribuenti di grandissime dimensioni (con fatturato superiore ai 10 miliardi di euro) e a quelle che hanno aderito al progetto pilota avviato in via sperimentale nel 2013 (confatturato superiore a 1 miliardo di euro); solo successivamente e con decreto ministeriale, saranno ammessi anche i contribuenti con fatturato superiore a 100 milioni di euro ovvero appartenenti a gruppi di imprese, purché in grado di dotarsi di un sistema di controllo interno del rischio fiscale.

Infatti, l’accesso al regime è previsto su base **volontaria** ma l’elemento costitutivo per l’avvio del rapporto di adempimento collaborativo è la presenza in azienda di un sistema di rilevazione,

misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale (cd. **tax control framework**), tale da consentire un'autovalutazione preventiva ed un monitoraggio dei rischi.

A fronte del comportamento collaborativo e trasparente richiesto al contribuente che, aderendo al regime, è tenuto a fornire informazioni complete e tempestive sulle transazioni che presentano maggiori rischi fiscali o che possono suscitare potenziali conflitti interpretativi, la disciplina prevede anche la comunicazione tempestiva ed esauriente all'Agenzia delle entrate dei rischi di natura fiscale e, in particolare, delle operazioni che possono rientrare nella pianificazione fiscale aggressiva.

Qualche perplessità sul punto desta la mancanza di una previsione circa un specifico **termine di risposta**. Trattasi, tuttavia, di una scelta consapevole dal Governo che ha preferito concedere al fisco il potere di graduare la tempistica alla complessità delle richieste, tenendo conto del reciproco coinvolgimento di entrambe le parti.

L'adesione al regime comporta per i contribuenti la possibilità di addivenire con l'Agenzia ad una **valutazione condivisa** delle situazioni suscettibili di generare rischi fiscali prima della presentazione delle dichiarazioni fiscali, attraverso un dialogo costante, ma anche di accedere ad una **procedura abbreviata di interpello preventivo** (con un termine per la risposta di 45 giorni) in merito all'applicazione delle disposizioni tributarie a casi concreti, in relazione ai quali l'interpellante ravvisa rischi fiscali.

Tra i doveri dell'Agenzia delle entrate il decreto individua anche la pubblicazione periodica sul sito delle operazioni ritenute di pianificazione fiscale aggressiva e, in caso di denuncia per reati fiscali, la comunicazione alla Procura della Repubblica che il contribuente ha aderito al regime di adempimento collaborativo anche al fine di limitare o evitare gravi conseguenze.

Questa cooperative compliance fiscale, a ben vedere, se da una parte risponde alle esigenze interne di controllo dei rischi patrimoniali e reputazionali connessi al corretto adempimento degli obblighi fiscali, dall'altra consente all'Amministrazione fiscale di operare un **primo presidio** per la correttezza fiscale del contribuente.

Il **beneficio** è duplice e trasversale: un esame sollecito e preventivo dei casi dubbi di applicazione della normativa fiscale a specifiche operazioni e, per l'effetto, la riduzione dei controlli successivi nonché dell'eventuale contenzioso.

Con l'istituzione del regime di adempimento collaborativo, tuttavia, non si esauriscono gli interventi della delega fiscale che prevede, tra l'altro, forme di tutoraggio per le imprese minori nonché un nuovo assetto della fiscalità delle imprese individuali, dei contribuenti minimi e di quelli a contabilità semplificata.

Ciascuno di tali interventi contribuirà - questo è l'auspicio - alla realizzazione di un nuovo tipo di rapporto tra il fisco e i contribuenti, meno conflittuale e più cooperativo.

Leggi anche "[Cooperative compliance reciproco affidamento fisco-contribuente](#)"

Copyright © - Riproduzione riservata